

# «Manovra da 25 miliardi per agganciare la ripresa»

Polillo: nel 2005 l'economia italiana può ripartire con le esportazioni. È un treno che non si può perdere



«Serve un intervento sia sulla domanda, con il taglio dell'Irpef, che sull'offerta, con l'Irap e misure per lo sviluppo»

di LUCA CIFONI

ROMA – Una manovra da due punti di Pil, non solo per aggiustare i conti ma soprattutto per agganciare una ripresa ormai a portata di mano anche in Italia. Gianfranco Polillo, capo del Dipartimento economico di Palazzo Chigi, sta partecipando alla preparazione della «svolta» annunciata giovedì dal premier Berlusconi. Ed è moderatamente ottimista sulla possibilità di riportare il Paese a tassi di crescita meno asfittici di quelli degli ultimi anni.

**Già altre volte in passato l'uscita del tunnel sembrava in vista, ma poi non è successo niente...**

«I dati più recenti permettono di guardare alla situazione con maggiore ottimismo. L'elemento più consistente è la forte ripre-

sa del commercio internazionale, che è già in atto e che nei prossimi due anni dovrebbe viaggiare ad un ritmo vicino al 7 per cento. L'economia americana e quella asiatica corrono, e noi dobbiamo

fare l'impossibile per salire su questo treno. Le previsioni dei centri di ricerca (ultima quella dell'Abi) parlano per l'Italia di una crescita del Pil 2005 al 2,1 per cento, con possibilità di fare anche meglio».

**Non c'è il rischio di ricadere nelle aspettative eccessive che negli anni scorsi hanno caratterizzato i documenti governativi?**

«È vero, si è un po' peccato di facile ottimismo. Però ora i numeri sono abbastanza univoci, e il problema è non perdere l'occasione. Aggiungo una riflessione: nel 2002 e nel 2003 l'Italia è andata in controtendenza rispetto agli altri Paesi. A differenza di quanto è accaduto ad esempio in Germania, i consumi sono stati sostenuti dalla crescita delle retribuzioni di fatto, dal primo modulo della riforma Irpef, dall'aumento dell'occupazione. Solo che questa domanda si è indirizzata sulle importazioni. Proprio nel momento in cui le nostre esportazioni verso l'area del dollaro perdevano colpi per la rivalutazione dell'euro. Ora le previsioni sono per un cambio con il dollaro a



1,12-1,13 nel 2005, e le esportazioni potranno tornare a dare un contributo positivo al Pil».

**Però i conti non vanno bene, per il 2005 si parla di un deficit tendenziale superiore al 4 per cento. Come si fa?**

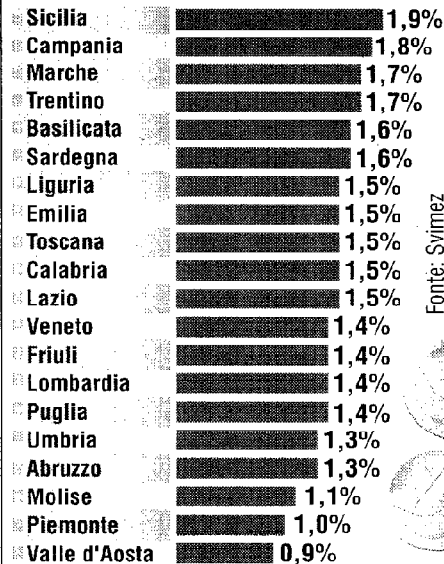
«Se migliora l'economia reale anche le tensioni sulla finanza pubblica si allentano. Serve una manovra che incida sia sulla domanda, con il taglio dell'Irpef, sia sull'offerta, con l'Irap e altre provvedimenti. Un intervento lordo di circa 2 punti di Pil, 25-26 miliardi, tra correzione dei conti e misure per lo sviluppo. Tenendo presente che una crescita del Pil superiore al 2 per cento ci porta entrate in più che abbassano il tendenziale. Quel che è certo è che i tagli delle tasse dovranno essere interamente coperti, per questo è preferibile un decreto ad hoc».

**E lo sviluppo? Come si arriva alla famosa svolta?**

«Voglio fare solo un esempio. Nel suo discorso in Parlamento il presidente Berlusconi ha insistito sulla valorizzazione della ricchezza patrimoniale del Paese. Basta pensare agli immobili: quelli pubblici (che possono essere ceduti agli enti locali in cambio di un taglio dei trasferimenti) ma anche quelli dei privati. È possibile creare valore, rendere dinamica questa immensa proprietà».

## La classifica

L'andamento medio annuo del Pil nelle regioni italiane tra 1996 e 2003



Fonte: Svimez

ANSA-CENTIMETRI